

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali: }
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Luglio.

RAZZE ED ALLEANZE

Sogni e risvegli nella storia si succedono periodicamente, non si ripetono. I sogni dei popoli interpretati dai loro rappresentanti, duci o apostoli, prendono nome di utopia, la quale si porge progressiva o retriva, secondo guarda innanzi o indietro; relativa o assoluta, se traducibile o no in atto.

Al sogno dell'assoluto umanesimo, è succeduto il sogno delle razze. Bisogna intendersi, perchè sono sogni torbidi non rosei, e nessuna utopia, nemmeno la più pazza o la più ridicola, si svolge innocua del tutto. Tutte le utopie, anche la più nera, hanno del rosso.

L'utopia dell'umanesimo assoluto, di cui l'espressione suprema è una specie di cosmopolitica, si svolge per tre momenti: la monarchia universale, l'internazionale nera, l'internazionale rossa.

Il concetto della monarchia universale ebbe due grandi incarnazioni nel mondo greco-latino, Alessandro e Cesare, e due nel medio evo, Carlo Magno e Gregorio VII. — Dal risorgimento alla grande rivoluzione ebbe due imitazioni in ritardo, Carlo V. e Napoleone I.

Innanzi a questa imitazione tardiva di due potenti, l'uno finito nella solitudine di San Giusto, l'altro di Sant'Elena, il mezzo si trasforma, e di forza diventa astuzia, organismo non violenza. Ed ecco la Compagnia di Gesù, che alla monarchia universale di Dante sostituisce la ierocrazia universale di Agostino Trionfo, alle dragonate le missioni, ai roghi le conversioni, al dritto la rassegnazione, alla morale la casistica, alla fede il sillogismo teologico. E' una vasta internazionale nera che, superate le nazioni, arriva all'umanesimo, ma per trascinare l'umanità ai piedi del papa, e appiattare il papa nero dietro al bianco. Disegno mirabile che nel giro di 333 anni occupa la terra, ad ogni rivoluzione contrappone una reazione, ad ogni riformatore un sicario, ad ogni espulsione un ritorno, e dove lo hai creduto morto si è trasformato. Se soccombe come padre Beck, si rileva come padre Curci e occupa le urne.

Quando il diritto nazionale e il concetto dello Stato laico finiscono col vincere e stremare questa religione politica, l'internazionale nera è sostituita dall'internazionale rossa. L'umanesimo si ripresenta, non come mezzo ma come fine, non come monarchia universale, né come ierocrazia universale, ma come universale anarchica.

E' una grande utopia anche questa, forse la più filosofica, certamente la più estesa, la quale non potendo vincere né le nazioni né gli Stati, arriverà nondimeno, proponendosi per fine l'umanità, sino ad un dritto internazionale positivo.

Mentre il sogno di questo umanesimo astratto, separato dalle nazioni, separato non solo da ogni forma politica ma dalla stessa esistenza degli Stati, vien dissipato dal risveglio delle nazioni, bisognose non di confondersi e sparire ma di distinguersi fra loro organizzandosi, gli uomini politici in Europa oggi si argomentano di sostituire all'utopia dell'umanesimo assoluto quella delle razze.

E questa utopia delle razze assume anch'essa in Europa una triplice forma, in ragione delle tre principali razze europee: quindi il panslavismo nel settentrione, il pangermanesimo nel centro, il panlatinismo nel mezzogiorno: quindi gli odii rinfocolati e la caccia selvaggia contro la razza semitica: quindi i tentativi concertati a inorientare l'Austria per espellere il Turco: quindi le gelosie, le alleanze simulate, le guerre inaspettate, e l'occhio di tutta Europa sull'impero ottomano, *de hospite hostis* in mezzo a questa partizione di razze sovrane.

Che c'è di vero in questo sogno delle razze?

Badino i sognatori che non russino troppo in servizio di qualche principe divenuto o di qualche presidente inaspettato.

La gran faccenda degli etnografi a definire la parola razza e le diverse forme non è ancora espletata. La parola ha due sensi: l'uno specifico, l'altro generico. Movendo dal genere umano, la razza è la specie immediata; salendo dai popoli, la razza è l'affinità delle nazioni congeneri. — Rispetto al genere umano, diciamo la razza bianca, la nera, la gialla, e via; rispetto alle nazioni, diciamo la razza slava, la germanica, la latina, e, ancora più largamente, la semitica, l'ariana, l'hamitica.

E diciamo pure, a fin di ricerche: ma se nel senso primo o specifico dura accessissima tuttora la lotta, se le razze sien cinque o tre, se le abbiamo a distinguere dal colore o dal cranio o dai capelli, e se dal solo colore Blumenbach ne tira cinque e Cuvier tre, chi oserà noverare con precisione tutte le razze appartenenti ad un medesimo colore o ad una medesima razza? Se innanzi ai segni esteriori ed evidenti è ancora così difficile trovar differenze precise e numero determinato di razze, chi oserà dire di aver toccato le differenze esatte a traverso le fusioni che hanno portato via il tipo primitivo e rimasto dove si, dove no e dove appena alcune somiglianze filologiche? E queste modeste somiglianze a quanta varietà e oscillazione non vanno soggette nel dividere le lingue tra inflessionali e agglutinative per distinguere la razza caucasica della mongolica?

Il vero si è, come dato storico, che il processo del genere umano implica la fusione continua delle razze, il continuo organizzarsi delle nazioni tra popoli affini, ed una continua tendenza verso un diritto positivo delle genti tra le nazioni organizzate.

Quindi qualunque dritto e qualunque politica sul concetto di razza non possono aver valore né scientifico, né storico.

Quando dal diritto privato si arriva al dritto pubblico, non troviamo scientificamente un dritto pubblico slavo o latino, assai meno bianco o nero. Storicamente poi, non si è fatta mai al mondo una politica di razza, perchè la politica si move intorno ad un dritto reale o almeno simulato.

Quando fu gridata l'abolizione della tratta dei neri non si ebbe ricorso al diritto di razza, ma al diritto del genere umano, alla dignità inalienabile dell'uomo.

Quindi né il sogno dell'umanesimo astratto, in disparte dalle nazioni, né il sogno delle razze che vien sostituendosi al primo, ci hanno a trarre

in vaneggiamenti estranei ai postulati della scienza ed ai disegni della storia: una razza può sciogliersi in più nazioni, come la latina, e più razze possono fondersi in una nazione come l'ottomana: mentre le razze, anche sciogliendosi, tendono a rifondersi, il genere umano si concreta nelle grandi specie nazionali: e il diritto e la politica, cercando dati positivi e determinati, non possono svolgersi se non nei rapporti nazionali e internazionali.

Perciò quando io sento a parlare di politica latina o di germanica, dico che è un linguaggio convenzionale e pregiudicato; dico che la politica, come il diritto, è semplicemente nazionale ed internazionale; e dico in ultimo, che più importa, che la parte più difficile della politica internazionale, riguardante le alleanze, si ha da trattare con quelle nazioni che hanno con noi affinità d'interessi derivata da cospirazioni storiche di diritti.

Non sono parole nuove, ma così abbiamo scritto in ogni tempo; e quelli che ci stimano francofili ad ogni patto o leggono con occhi torti o improvvisano pazzamente.

La questione dunque si offre da sé. Faremo una politica italiana o una politica latina? una politica nazionale od una politica di razza? con la Germania o con la Francia? Preferiremo rimanere soli e raccolti?

La democrazia deve dare una risposta netta, ragionata, senza equivoci, che ogni equivoco torna dannoso alla patria. Nel prossimo articolo parlerò per conto mio, secondo quel ch'io potai raccogliere da' miei studi politici e storici, ed offro intanto ampio argomento di discussione ai miei amici politici, nel solo interesse della libertà e della dignità nazionale.

Giovanni Bovio.

I nostri Armamenti

Gli allegati che fanno seguito al Bilancio definitivo del ministero della guerra, contengono le seguenti indicazioni precise sulla situazione numerica delle armi di ogni specie esistenti nelle sale d'armi, arsenali e distribuiti ai corpi di truppa.

Fucili modello 1870 n. 572,400 —
 Fucili ridotti a retrocarica n. 639,000 —
 Fucili e carabine rigate ad avanzata n. 112,000 — Totale n. 1,314,400.

Pistole a rotazione (rivoltelle) n. 17,000 —
 Cannoni da costa n. 528 —
 Cannoni da campagna n. 1264 —
 Cartucce per fucili n. 213,414,520.

Affusti per cannoni da costa n. 662 —
 Affusti per cannoni da campagna n. 1314 — Totale n. 1976.

Sciabole per cavalleria, nuovo modello, numero 28,000 —
 Lancie di cavalleria n. 18,000.

Colpi per cannoni da costa n. 79,673 —
 Colpi per cannoni da campagna n. 463,917 — Totale n. 543,590.

Cannoni da muro n. 164 —
 Proiettili relativi n. 27,500 —
 Affusti relativi n. 42.

Come, vedesi la situazione è tutt'altro che sconsigliata. Di fucili ne abbiamo da armare l'esercito di prima linea, la milizia mobile e la territoriale.

Abbiamo delle cartucce da 196 a 174 colpi per ogni arma; abbiamo 385 colpi per ogni bocca da fuoco. Vi è dunque della esagerazione da parte di coloro che vanno dicendo ad ogni momento che l'esercito non ha armi, che manca di munizioni e di tutto.

IL MONUMENTO A PIETRO CALVI

Ieri Mantova ha inaugurato il monumento a Pietro Calvi, degno compagno ai martiri di Belfiore che la tirannide austriaca faceva appiccare la mattina del 5 luglio 1855.

Colui è una delle più belle figure del martirologio italiano, e la storia ricorda il suo coraggio innanzi al patibolo, cui s'incamminò con passo sicuro, fumando tranquillo l'ultimo pezzo di sigaro.

Pietro Fortunato Calvi nacque a Noale da civile e onesta famiglia; era stato allevato ed aveva compiuta la sua educazione nel collegio militare di Neustadt presso Vienna, e fatto entrare, per volere della famiglia, nello esercito austriaco, vi aveva riportato il grado di capitano, allorché gli avvenimenti del 1847 furono il lampo che gli snebbiarono la mente, rivelandogli la patria e il dover di combattere per affrancarla.

Diede le sue dimissioni, riparò in Piemonte, e più tardi capitano la difesa del Cadore, ai servizi della Repubblica di Venezia.

Caduta Venezia il Calvi si rifugiava in Piemonte. Si gettò a capo fitto nelle trame del partito d'azione, e dopo i moti del 6 febbraio 1853, essendo costretto ad abbandonare il Piemonte, si recava nel cantone dei Grigioni.

Affascinato dalle ricordanze del Cadore, nel settembre del 1853 risolse di rinnovare in quelle balze inaccessibili di duello a morte coll'invasore della patria.

Entrò nel territorio soggetto all'oppressore straniero con incarico di Commissario organizzatore e condottiero supremo delle bande che dovevano nel Cadore e nel Friuli iniziare la rivolta. La notte del 17 settembre il tradimento di un vile diede nella osteria di Cogolo in val di Sole nelle mani della gendarmeria austriaca il colonnello Calvi ed i quattro suoi compagni Chinelli Francesco, Fontana Oreste, Marin Roberto, Morati Luigi.

Carico di catene e trattato quale un malfattore fu tradotto coi compagni, dopo un mese di viaggio, nelle carceri del castello di San Giorgio, ove un tribunale militare lo condannò a morte.

Se avesse chiesta la grazia, Calvi avrebbe scampato al patibolo. Invece scrisse una fiera protesta, che conteneva questo passo:

« Piuttosto di rinnegare i santi principi sui quali riposa la causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla casa d'Austria e di sanzionarne i diritti con un atto qualunque che sembri una adesione o una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, io, Pietro Fortunato Calvi da Noale, già ufficiale nell'esercito austriaco, ex-colonnello nell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato nel capo per crimine di alto tradimento, subisco lieto la morte proclamando in faccia al patibolo che quello che ho fatto, l'ho fatto di mia certa scienza e coscienza, pronto a farlo ancora per scacciare l'Austria dagli Stati italiani, che contro il buon diritto ha usurpati e tiene sotto il suo dominio. »

Tal era il patriotta cui ieri Mantova ha eretto un marmoreo ricordo.

SUICIDI SCOLASTICI

Abbiamo una nuova categoria di suicidi; i suicidi scolastici.

A Salerno — una giovinetta riprovata agli esami delle scuole normali, si uccide.

A Messina, un'altra giovinetta, temendo di non poter superare l'esame, si uccide ancora prima di presentarsi alla prova.

A Macerata, un giovane studente

di liceo, di molto ingegno, assai stimato da Carcano, Carducci, Maffei ed altri letterati, perde l'esame di matematica, e si avvelena col cloralio.

Son fatti, questi, davanti ai quali il pensatore, il filosofo, il legislatore devono arrestarsi commossi per studiarli.

È doloroso pensare a questi adolescenti che alla prima battaglia, anzi alla prima scaramuccia della vita veggono già tutto buio, si sgomentano, si avvilitiscono e cercano un rifugio, un conforto ai loro mali nella morte!

Non fa d'uopo rilevare, osserva il *Bersagliere*, che costoro sono sempre i migliori della classe; i più studiosi, i più intelligenti, i più disciplinati. Gli infingardi, i discolori non si turbano per così poco; sanno che i maestri sono dei nemici che bisogna corbellare: e un bel giorno a forza di moine, di « autorevoli » raccomandazioni son sicuri di riuscire a strappare l'ambita licenza.

Ma, aggiungeremo noi, costoro sono anche i più deboli di fibra, i più fiacchi di carattere; sono tenere pianticelle che si curvano al primo soffiare di vento.

È quindi necessario che gli insegnanti abbiano specialmente di mira quella educazione morale, della quale già parlammo anche ieri e che temprava l'animo ai civili propositi.

Ma c'è un altro lato della questione, da considerare.

Ed è che pur troppo, di simili fatti, molte volte la terribile responsabilità risale agli esaminatori o al sistema burocratico, che tiene gli studenti stretti in una rete di odiose formalità e di esigenze assurde.

Molte volte gli scolari son fatti segno ad antipatie e avversioni ingiustificabili; tal'altra non riescono a superare l'esame in una materia e sono costretti a perdere gli anni migliori.

Qualche volta il male sta nella eccessiva sensibilità dello studente; ma più di sovente nell'aridità di cuore degli insegnanti e nelle irragionevoli prescrizioni dei regolamenti.

Gli scolari dei privati istituti — scrive il *Bersagliere* — dei seminari, dei gesuiti e delle « figlie della carità » non si ammazzano. Questo accade solo negli stabilimenti retti con forme burocratiche, dove non si pensa né si bada che ai moduli, ai registri, e alla fine del mese; ove docenti, direttori ed alunni, pur passando gli anni insieme, restano affatto estranei, se non nemici l'un l'altro; ove se la mente si gonfia, l'anima si sterilisce e si vuota, e si diventa scettici a quindici anni.

L'onor. Baccelli, ha un campo vastissimo da esercitare le sue riforme sagge, radicali ed energiche.

E soprattutto bisogna che agisca

sollecitamente, e tagli il male della radice.

L'istruzione pubblica ha troppe magagne, e c'è grave ed urgente bisogno di un medico esperto che le sappia e le voglia curare!

CORRIERE VENETO

DA BOVOLENTA

18 luglio.

Con telegrammi di ieri foste avvertiti dell'esito delle elezioni nel nostro Comune, per cui il Mariotto, schiacciato da quella splendida votazione in favore del partito liberale, restò in asso con una notevole minoranza su tutti i nostri candidati.

Il fatto produsse ottima impressione, essendo universale desiderio che questo poco utile membro cessasse di far parte del comunale Consiglio.

Il Reverendo parroco non potendo smentirsi portò anch'egli il suo voto contro la lista liberale. È un diritto il voto, è vero, e dovere l'esercitarlo ma finora non praticato dai preti nel nostro paese, ed il caso nuovo sdegnò non pochi. Speriamo gli sia salutare esempio per un'altra volta, e che i liberali tutti, in vista di questo nuovo pericolo, stringano maggiormente in un fascio le loro forze.

Vi chiedo ospitalità per questa lettera diretta dal tenente colonnello del 29° regg. fanteria al medico dott. Pelizzaro del nostro paese, a proposito delle cure da lui prestate al sott'ufficiale salvato dalle acque.

Sappiamo da buona fonte che gli ufficiali di quel battaglione con gentile pensiero, volendo onorare la virtù e l'atto eroico del soldato che generosamente lanciavasi nel fiume per salvare il suo superiore, decisero di fargli dono d'un *remontoir* con incisa la data della sua nobile azione ed il suo nome.

Ed ora eccovi la lettera che non ha bisogno di spiegazioni per far risaltare la solerzia del nostro caro amico e distinto medico Sebastiano Pelizzaro nell'esercizio del suo ministero.

30° REGG. FANTEBIA

Distaccam. di Bovoletta

Stimatissimo Signore,

Bovoletta 8 luglio 1881.

Questa mattina un sott'ufficiale del battaglione si gettava nel canale di Pontelongo, d'onde ne veniva estratto da alcuni soldati in istato di semi-assissia.

Nell'assenza momentanea del medico militare, V. S., tosto informata del fatto, accorreva premurosa ad apprestare a quel disgraziato tutte le cure che la scienza suggerisce, mercè le quali poté il medesimo in breve tempo essere sottratto ad ogni pericolo.

Con animo grato, anche a nome degli ufficiali miei dipendenti, porgo alla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'opera generosa ed intelligente prestata in tale occasione, mentre con la massima stima me le professo

devotiss. servo
R. Remedi
Tenente colonnello.

Artogna. — In Artogna il 10 corrente dietro richiesta del comandante la 4^a Commissione di disciplina in Osoppo furono arrestati i soldati All. Saverio e Fer. Pietro, che erano evasi dal forte asportando parecchi effetti di corredo.

Pordenone. — Da un telegramma ieri pervenutoci apprendiamo che nelle elezioni amministrative che seguirono ieri è completamente riuscita la lista sostenuta dai progressisti.

È noto che con queste elezioni dovevasi provvedere a sostituire metà consiglieri dimessisi, per certa questione avuta col Sindaco.

Villadelfente. — Ci scrivono: In questo Comune pur troppo il partito clericale ha vinto.

Bravi davvero quei due Reverendi

che a tutta possa vi hanno lavorato per riuscire!

Povero Comune che, amministrato oramai e tutelato da questa falange di nemici della patria e quindi del proprio paese, non potranno che essere e cagionare la rovina dei possidenti che hanno la disgrazia di appartenervi.

È inutile, qui in campagna bisogna rassegnarsi ancora, e non si sa quando finiranno quest'insetti nocivi di molestarci.

Per estirparli ci vorrebbero quelle efficaci misure insegnate dal nostro eroe di Caprera, e quantunque per me troppo ancora miti, pure sarebbe qualche cosa — guerra a questi nemici dell'Italia, guerra a questi nemici del progresso, e l'Italia non sarà mai tranquilla fino che serpeggerà nel suo interno questo nemico comune.

CRONACA

Le elezioni amministrative in Provincia

Le votazioni seguite finora nei Comuni del distretto di Camposampiero ci danno il seguente risultato:

Marcello co. Ferdinando voti 424
Cantele avv. Domenico » 311
Lupati ing. Luca » 308

Hanno poi maggiori voti i signori Tentori Aristide con voti 248 e Tolomei prof. Giampaolo con voti 208.

Ecco poi il risultato complessivo, meno pochi Comuni, della votazione per i consiglieri provinciali del distretto di Piove:

Wolf avv. Angelo voti 234
Ing. Romahn Jacur » 320

Ed ora diamo le votazioni di domenica nel distretto di Padova:

Saccolongo votanti 48
Poggiana avv. Giuseppe voti 47
Turazza prof. Domenico » 47
Beggiato avv. Tullio » 13
Benvenisti dott. Moisè » 9
Tescari Luigi » 29
De Zigno Achille » 11

Mestrino votanti 38
Turazza prof. Domenico » 54
Poggiana avv. Giuseppe » 34
Beggiato avv. Tullio » 11
Benvenisti dott. Moisè » 14
Tescari Luigi » 42
De Zigno Achille » 44

Sappiamo che a Saccolongo, nelle elezioni per i consiglieri comunali, trionfò completamente la lista liberale, e a Mestrino, ove i clericali, capitanati da quel intransigente Parroco Don Angelo Candeo, speravano di far riuscire il famigerato Sacchetti ex direttore del *Veneto Cattolico*, ebbe vittoria pure la lista liberale.

I clericali volevano escludere il sig. Lonigo nob. Aurelio benemerito assessore di quel Comune da ben 15 anni, e sostituirlo col Sacchetti, l'insultatore della salma di Vittorio Emanuele. — La lotta diretta da quel Parroco che vorrebbe i Gendarmi Austriaci a Mestrino invece dei nostri Carabinieri fu accanita. Il signor Lonigo fu eletto con voti 45 contro 29 conseguiti dal Sacchetti.

Ed ora una sola considerazione. Quel Parroco, nella sua limitatissima intelligenza, ha pensato alle conseguenze delle sue ire partigiane? Le autorità ecclesiastiche approvano la sua indecente condotta tutta diretta a creare attriti e dissidi in un paese tanto tranquillo e liberale?

Il signor Parroco Candeo dovrebbe rammentare le topiche figure che continuamente fa quando impartisce il pane della sua sapienza alle pecorelle, e studiare

quelle quattro acche che sproposita ogni Domenica in chiesa e non ingerirsi in questioni che neppure comprende.

Lo raccomandiamo al Vescovo Pollin per un canonicato.

Conto consuntivo 1880.

— Subito dopo pubblicato il nostro cenno sul conto consuntivo 1880 del Comune di Padova, di cui chiedevamo la pubblicazione, ricevemmo quel conto gentilmente speditoci già stampato e con questa nota « già distribuito ai signori Consiglieri fino dal 3 luglio 1881. »

Noi ringraziamo il Comune dell'invio e constatiamo con piacere che esso aveva prevenute in parte le nostre osservazioni.

Ma dobbiamo aggiungere che questo conto stampato è di 15 pagine, cioè nudo e crudo. Vi manca la *relazione morale* che deve illustrarlo, che fu letta dal sindaco in una delle ultime adunanze del Consiglio e che contiene un'altra volta ripetuto il programma dell'attuale amministrazione.

Ora poiché il Comune è stato così gentile da inviare a noi pure copia del consuntivo 1880, non potrebbe usare la cortesia alla cittadinanza e al Consiglio di pubblicare entro il prossimo agosto il *rendiconto morale* del 1880?

Nella discussione autunnale del preventivo questo resoconto morale del 1880 deve avere una grande importanza e come discuterlo se la città non lo conosce?

Noi rivoliamo espressa preghiera alla Giunta municipale per la sollecita pubblicazione di tale resoconto, avvertendo che gli allegati i quali potrebbero costituire la difficoltà maggiore alla celerità della stampa possono benissimo essere stampati più tardi.

Municipio-modello. La corsa delle bighe di ieri l'altro ha mostrato tutta l'insipienza e l'imprevidenza delle autorità municipali.

Prima di tutto, le corse si sono prolungate fino ad un'ora troppo tarda. Era quasi notte quando si distribuivano i premi.

Per ciò non solo la gente s'è seccata e il divertimento si è mutato in disgusto, ma, causa l'oscurità, potevano succedere delle serie disgrazie, come per poco non sono effettivamente succedute.

Ma dove il Municipio si è chiarito nullo ed impotente si fu dopo la disgrazia toccata al cavallo della biga numero 5.

Quella povera bestia, a cui il suo padrone signor Bezzi, più non voleva pensare, calcolandola come perduta, è rimasta, fino alle ore otto di ieri mattina, sul prato dell'Orfanotrofio delle Grazie, abbandonata a se stessa. Ora ci dicono che fu uccisa.

Ma perchè non intervenne subito l'autorità municipale?

Perchè non provvide essa al trasporto e alla cura e all'uccisione dell'animale?

Ci assicurano che, interpellato un agente municipale, il sig. D., abbia dichiarato che egli non se ne incaricava.

Non parliamo poi della terza batteria: fu uno scandalo al quale Padova non è stata ancora abituata e che non giova certo al suo decoro.

Vedremo un'altra volta quanti denari quelle sei rozze hanno costato ai contribuenti.

Povera Padova! Il *Municipio-modello* t'ha conciato per le feste.

Musica militare. — Domenica abbiamo annunciato che la musica del 40 Regg. Fanteria, sarebbe partita alla volta di Venezia.

Ora il sig. Valesio, distinto capo musica di quel Reggimento, gentilmente ci comunica, che in vece col treno dell'1 e 25 di ieri l'altro partiva per Venezia la musica del 39°.

I nostri industriali all'esposizione di Milano. — Il nuovo liquore igienico l'*Antenore*, del sig. Peziol di Padova incomincia or ora ad

essere conosciuto, secondo le profezie sarebbe per avere un grande successo. Il Lussana ha sancito colla sua autorità l'influenza ottima di questo liquore sulle funzioni della digestione stomacale.

Giovane, pieno d'ardire e di speranze, il Peziol si è messo all'industria dei liquori con tutta l'energia necessaria per combattere, ed è dovere del pubblicista di favorire questi nobili sforzi.

Compagnia delle Indie. — Se non siamo male informati, che speriamo di no, sarebbe in corso di istruzione il processo contro un tale di questa Compagnia indiana che si occupa anche di forniture e che sarebbe imputato di avere ridotto un negoziante in stato di fallimento stante le pietose somministrazioni di denaro al 60 0/0?!! Quindi speriamo che fra breve nel tempio della giustizia si svolgerà questa interessantissima produzione.

Accademia dei Concordi di Bovoletta. — S'invitano i signori soci dell'Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Bovoletta ad una adunanza straordinaria che si terrà in quel paese nella sede della Accademia il giorno di Domenica 24 andante alle ore 10 antimeridiane per seguenti

Oggetti

1. Comunicazioni.
2. Elezione della Presidenza.
3. Conferenza del prof. avv. Massimiliano Callegari sugli imminenti Congressi internazionali, Geologico di Bologna e Geografico di Venezia.

N.B. Alle ore 7 1/2 del mattino saranno alla Piazzetta Pedrocchi i mezzi di trasporto per i soci.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera

Prig. Sig. Direttore.

In relazione alla lettera 13 corrente dell'egregio prof. avv. Massimiliano Callegari, pubblicata in questo pregiato giornale in data del 15, riguardante l'Accademia dei Concordi di Bovoletta, debbo dichiarare, che il co. Antonio Malmignati, stato già per sei anni presidente della stessa, ha cessato di esserlo fin dal 1878, per aver dato in quell'epoca le sue dimissioni in mano dell'allora vicepresidente nob. cav. Melchiorre Balbi.

Avertò inoltre, che tutti gli atti riferibili ad essa Accademia si trovano presso di me, nella mia qualità di Segretario della medesima.

Tanto per norma degli interessati. Con distinta stima e considerazione suo devotissimo.

G. B. Fiorioli Della Lena.

Processione. — L'altro ieri, ricorrendo la festa della madonna del Carmine, i preti, in barba alla legge che permette le mascherate solo in carnevale, hanno voluto fare la processione fuori della Chiesa del Carmine.

Noi siamo tolerantissimi; ed appunto per questo domandiamo che il signor Prefetto impedisca un'altro anno ai preti cattolici di sortire dalla chiesa in processione, come domanderemo che proibisse le processioni dei protestanti, degli ebrei, se costoro si dimenticassero che la strada è del pubblico e non di questa o quella setta religiosa.

E a proposito di fervore religioso cattolico ci si narra una piacevole storiella.

I soliti portatori della carretta si recarono, la sera precedente la funzione, in Chiesa al Carmine per ricevere gli ordini del cappellano, onde essere pronti il giorno susseguente, all'ora della processione. — Ma quivi appresero che la società del Sacro Cuore aveva deliberato di portar essa la carretta, e che, per acquistarsi maggior merito presso la Madonna, rinunciava al compenso ordinario di lire dieci. Da ciò ne divenne vivacissima disputa, fra lo snocciolo di

qualche *mocolotto* e l'esclamazione di qualche o...sanna. Mercè l'interposizione di quel buon cappellano, la Società del Sacro Cuore, dopo aver ben contrattato sul prezzo, cedeva ai primi l'onore e il vantaggio di servire la Madonna del Carmine.

Nuoto. — Andando al nuoto di Saracinesca è toccato al cronista — cosa non tocca al cronista? — di osservare quanto segue:

Primo, una massa di soldati, 600 circa, spogliarsi, scendere in acqua, risalire e vestirsi, a suon di tromba; **Secondo,** che questi 600 soldati non potevano uscire da un certo spazio del fiume, spazio non maggiore di metri quadrati 250;

Terzo, che in causa dello spazio prelodato, un po' troppo limitato, nessuno dei soldati poteva muoversi, l'acqua diveniva melmosa, per cui quel bagno anzichè pulire il corpo lo insudiciava;

Quarto, che, per riguadagnare il loro posto e vestirsi que' bravi soldati attraversavano un terreno tutto inzuppato d'acqua e quindi nuovo e più forte insudiciamento.

Il cronista si permette domandare: quei soldati facevano un bagno o i fanghi?

La risposta al signor generale, a cui sta tanto a cuore la salute e la pulizia dei suoi soldati.

Corse in Prato della Valle. — Ieri fu l'ultima corsa della stagione.

Il concorso nemmeno paragonabile a quello dell'altra sera; però c'era della gente in discreto numero.

La gara di resistenza è riuscita benissimo.

Peccato che dobbiamo deplorare una disgrazia.

Un cavallo, appena partito, cadde a terra.

Chi lo montava — ed era il proprietario sig. Pirovano — cadendo, rimase preso sotto una delle gambe del proprio cavallo, e se la sarebbe cavata senza danno, quando un'altro cavallo gli fu sopra e con una zampata gli fratturò la coscia.

Fu subito soccorso. Facciamo voti perchè il sig. Pirovano si ristabilisca al più presto.

Sacco nero della provincia. **Casale di Scodosia.** — Alla contadina Borotto Marie vennero rubate N. 7 anitre pel valore di lire 7.

Saonara. — Da un casolare aperto del contadino Pagliarin vennero rubati degli atrezzi rurali pel valore di lire 42.

Monseice. — Alla Stanghella in aperta campagna vennero rubati 16 covoni di frumento a danno del proprietario signor Merlin per opera di certo B. A. guardiano (!?) campestre, recandogli un danno di lire 22.50.

S. Pietro Viminario. — In frazione di Vanzo ad opera di Gresoggio Emilia d'anni 5 veniva appiccato il fuoco a poca paglia che si trovava vicino al casolare dove abita certa Cellon e da questa il fuoco al casolare che parve era chiuso di muro e parte di canne in pochi istanti venne ridotto in cenere causando un danno di L. 325.

Piove. — Un furto campestre di frumento per lire 12 a danno del villico Beggio per opera d'ignoti.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 16 luglio.

« Una depressione sviluppante probabilmente una forza pericolosa giungerà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 18 e il 20. Sarà accompagnata da venti e procelle dal sud al nord-est, e da piogge. »

Una al di. — Giacometto è capo di un'importante casa d'affari, e gode la fama di uomo assai danaroso: ma suole uscire per la città con un cappello così unto e bisunto, che perfino la povera gente ne rimane scandalizzata.

Ieri un amico lo incontrò, e non sa resistere alla tentazione di dirgli:

— Non ti vergogni di portare un cappello simile?
— Che vuoi amico mio? L'altro giorno mia moglie mi ha detto: Finchè tu porti quel cappello, puoi star sicuro che io non mi farò vedere in tua compagnia...»

Bollettino dello Stato Civile del 16.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 4.
Matrimoni. — Zanon Ottavio fu Giovanni, villico, celibe, con Michellotto Maria fu Giordano, villica, nubile. — Liani dott. Lanfranco di Giovanni, avvocato, celibe, con Barra Maria fu Angelo, possidente, vedova. Tutti di Padova.

Morti. — Visentini-Carraro Caterina fu Lorenzo, d'anni 81, civile, vedova. — Maino-Gusmini Mattia Teresa, fu Domenico, d'anni 41, casalinga, coniugata. — Rosa Chiara Clotilde fu Vincenzo, d'anni 41, ex monaca, nubile. — Carraro Angelo di Riccardo, di mesi 4 1/2. — Conte-Bertocco Teresa fu Giuseppe, d'anni 47, villica, coniugata. — Bighinello Andrea fu Giovanni, d'anni 78, pentolaio, vedovo. — Fioretto Giovanni fu Francesco, d'anni 19, scrittore, celibe. — Bettini-Violati Angela fu Giovanni, d'anni 79, cucitrice, vedova. Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", BELLUNO, 18.

Sua eccellenza Sebastiano Tachio, presidente del Senato, arriverà allo Stabilimento della Vena d'Oro domani 19.

Notizie interne

Nelle conversazioni ufficioso le cancellerie europee mostransi convinte che la provocazione è partita dal partito clericale e la disapprovano apertamente.

È probabile che i delegati del governo italiano per il trattato di commercio colla Francia, siano nominati Luzzatti, Simonelli e Ellena. Le nomine saranno fatte entro il mese.

L'onor. Mancini conferì lungamente coll'ambasciatore di Germania Keudell.

Da Torino sono partiti per Genova molti manovali chiamati da quel municipio in sostituzione dei facchini ferroviari scioperanti.

Dal Vaticano è partita la nota ai nunzi all'estero circa gli ultimi fatti. Si conserva un grande mistero intorno a quanto contiene. Si sa però che in essa si insiste sulla prigione del pontefice e si domanda che le potenze pongano termine allo stato attuale di cose.

Notizie estere

La *Neue Freie Presse* si congratula coll'Italia per il contegno energico ed imparziale del governo contro i perturbatori tanto liberali che papali.

Lo stesso giornale, trattando la questione del riallacciamento delle ferrovie austriache alle turche, invita la diplomazia a vincere ogni resistenza della Turchia e a tutelare l'interesse vitale austriaco che è interesse europeo.

Il *Fremdemlat* conferma il contegno già annunciato fra il principe Bismarck e il barone d'Haymerle.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando del prestito lo dice un trionfo del sentimento nazionale italiano.

In tutti i banchetti realisti di Francia si firmò un indirizzo al conte di Chambord in cui si dice fra l'altro che l'Algeria causa il malgoverno corre rischio di esser perduta per la Francia.

Dispacci da Lisbona annunziano che la salute della regina Maria Pia ispira vive inquietudini. Un consulto dei medici le ha ordinato due mesi di soggiorno nei Pirenei ed una cura energica da seguirsi.

Bu-Amena è riuscito nel suo scopo di impadronirsi dei cereali delle tribù amiche dei francesi, eludendo la vigilanza delle truppe. Quindi si è

ritirato a mezzogiorno degli Sciotti.

Rinunziati all'idea d'inseguirlo finché durano gli eccessivi ardori dell'estate, e cioè sino al prossimo settembre.

Il generale Saussier organizza le nuove colonne che saranno incaricate di dar la caccia a Bu-Amena nel prossimo autunno.

L'insurrezione si propaga in tutta l'Algeria. Perfino in Algeria si assaliscono i soldati isolati.

UN PO' DI TUTTO

Uragano a Washington. — Un ciclone ha devastato la capitale degli Stati Uniti.

Molte case, tra le quali quella del ministro del Giappone e l'antica casa Hillman, presso il Campidoglio, il tempio massonico, la City Hall, ebbero i loro tetti portati via.

Un gran numero di belli alberi, ornamento degli squares, furono schiantati. Una delle torri della chiesa della Trinità crollò in piazza.

L'uragano non durò che quaranta minuti, ma durante questo tempo cadde tale quantità d'acqua, che per parecchie ore non fu possibile affatto la circolazione per le vie.

All'Opera era appena incominciata la rappresentazione, allorché una parte del tetto fu portata via. Il panico s'impadronì del pubblico, la confusione era indescrivibile, e molte signore rimasero ferite da pezzi di calcinaccio e di vetri infranti, mentre torrenti di pioggia invadevano il teatro.

Un vapore ritrovato. — Il piroscafo tedesco *Vandalia*, sulla sorte del quale si nutrivano tanti timori, è stato ritrovato.

Questo bastimento che andava da Amburgo a Nuova York con più di 1000 passeggeri, era stato incontrato il 26 giugno nell'Atlantico, coll'elice rotto e perciò non poteva più andare avanti a vapore.

L'ammiraglio inglese ne aveva mandato in cerca; un rimorchiatore l'ha infatti trovato e lo ha condotto a Stornoway.

L'equipaggio e i passeggeri stavano bene.

L'inventore delle penne d'acciaio. — Il *Times* annunzia la morte dell'inventore delle penne d'acciaio, che si chiamava Mayon. È morto a Birmingham in età vecchissima. Era figlio di un povero operaio.

Il nome dell'inventore delle penne d'acciaio era quasi sconosciuto; tutti sapevano il nome dei principali fabbricatori di penne d'acciaio, ma quasi nessuno sapeva o chiedeva il nome dell'inventore.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", ROMA, 18 ore 7 1/2 p.

La chiamata sotto le armi della milizia mobile ha allarmato la Francia.

Le fortificazioni di Roma sono spinte colla massima alacrità.

Fra il Vaticano e la Francia havvi continuo scambio di telegrammi intorno alle prossime elezioni politiche francesi.

Il bombardamento di Sfax avendo prodotto gravi danni agli italiani colà residenti, essi domanderanno alla Francia un'indennizzo.

Notizie interne

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, l'onorevole Mancini e l'onorevole Zanardelli accennarono alla necessità di modificare la legge sulle guarentigie, affinché il Vaticano rientri nel diritto comune.

L'onorevole Depretis e gli altri rimandarono la trattativa di tale questione a tempo più opportuno.

Il *Cittadino* di Genova, giornale clericale, pubblica la seguente notizia, che riproduciamo letteralmente:

«Lo stesso re Umberto appena ebbe una esatta relazione dei fatti accaduti mandò una persona di sua fiducia per far pervenire al Vaticano i suoi sentimenti di dispiacere, e credo che la regina Margherita abbia fatto anche qualche cosa di più, appena ritornata a Roma.»

— In seguito alle malversazioni di

Livorno, si sono scoperte delle falsificazioni anche negli atti dello stato civile di quella città, falsificazioni che risalgono oltre il 1877. Due impiegati vennero sospesi in seguito a questa scoperta.

Nelle elezioni amministrative di Brescia riportò una splendida vittoria il partito liberale.

È riuscita completamente la lista dei candidati progressisti.

Furono sconfitti i candidati comuni alle liste dei clericali e dei moderati.

La democrazia ha ottenuto una splendida vittoria nelle elezioni comunali e provinciali di Sondrio.

Il Ministero, soddisfacendo alle legittime esigenze della intera popolazione pisana, accorda d'Ufficio il congedo di alcune settimane al prefetto di Pisa sig. Marsiglia. In questo frattempo sarà provveduto alla nomina del successore e reggerà la prefettura il Consigliere delegato cav. Salvatore Correa.

In ordine alle voci sparse da alcuni giornali relativamente al Prefetto di Roma il *Diritto* assicura essere totalmente infondato che egli abbia presentate le proprie dimissioni; né crediamo che il Ministero abbia prese disposizioni a di lui riguardo.

Per la linea da Roma a Sulmona è stato presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del tronco da Collarmelle a Canito. Questo tronco ha la lunghezza di metri 7900, ed il suo importo totale ammonta a lire 1,200,000, delle quali lire 900,000 per opere comprese nell'appalto, e lire 300,000 per ispesse a cui provvede direttamente l'Amministrazione governativa, come provvista del materiale di armamento e di quello fisso per le stazioni, espropriazione dei terreni da occupare colla ferrovia e lavori diversi ed imprevisi.

Notizie estere

Si annuncia la comparsa a Marsiglia d'un giornale italiano del titolo: *La Lega Latina*.

Ad Andrieux succederà nella prefettura di polizia a Parigi Camescasse.

Secondo l'Agenzia *Reuter* la nihilista Jessy Hefmann avrebbe chiesta la grazia allo Czar. Credesi che egli le commetterà la pena capitale.

Al *Reuter Correspondenz* si manda da Parigi:

«Tutte le notizie che arrivano al Ministero degli affari esteri confermano i giusti allarmi concepiti per l'invio delle truppe turche nella Tripolitania. I soldati arrivati da Costantinopoli e che sono accasermati a Tripoli, si mostrano di una insolenza singolare colla piccola colonia francese e con quasi tutti gli stranieri residenti a Tripoli. A Parigi si è informato che molti ufficiali dell'armata tripolitana sono stati invitati di andare a Tunisi fra le tribù che sono in rivolta. Il mondo religioso s'agita pure d'un modo inquietante, e non si parla che di guerra coi giains coll'appoggio morale e materiale del grande sceriffo della Mecca e dell'imperatore degli ottomani.»

Il *Daily News* riceve da Pietroburgo:

«I tumulti contro gli ebrei non sono che apparentemente cessati. A Dünaberg furono distribuiti proclami con cui si sollecita la popolazione a sollevarsi contro gli ebrei, i quali sono chiamati spogliatori del popolo russo e causa della miseria delle classi operaie.»

I giornali del Don annunziano che gli ebrei residenti a Novotcherkask, capitale dei Osacchi del Don, hanno avuto comunicazione che se entro settembre non sono partiti, saranno cacciati dal paese.

Elezioni Politiche

Appiano. — Eletto Velini.

San Nicandro. — Eletto Libetta.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ROMA, 18. — Il Governo proibì tutte le processioni ed altre funzioni religiose fuori della chiesa se non sono previamente autorizzate.

Il Vaticano non spedì direttamente alcuna protesta alle Potenze sui fatti del 13. Jacobini diramò una circolare ai nunzi, in termini relativamente moderati e fu spedita il 15 corrente.

WASHINGTON 18. — I medici credono che Garfield sia fuori di pericolo.

PARIGI, 18. — Si smentiscono categoricamente le voci corse riguardo ai progetti della Francia sulla Tripolitania.

Notizia privata da Vienna smentisce l'asserzione dello *Standard*, che cioè l'Inghilterra scandagliò le potenze sul contegno loro eventuale in caso che la Francia occupasse Tripoli.

TUNISI, 17. — È giunta la *Castel-fidardo*.

VIENNA, 18. — Viene notato generalmente il contegno assai amichevole della stampa austriaca verso l'Italia. Tutti i giornali ufficiosi e liberali biasimano le provocazioni clericali che si fecero in occasione del trasporto della salma di Pio IX, cui il governo invece voleva far rendere gli onori dovuti.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung Allgemeine* dimostra che gli avvenimenti hanno ridotto ad assurde le insinuazioni di alcuni giornali esteri verso l'Italia, non solo riguardo ai krumiri e al Mostakel, ma anche riguardo a Tripoli verso cui è oramai accertato che l'Italia non volle mai avere altro interesse che quelli ordinari del commercio e la protezione dei suoi nazionali.

BERLINO, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dimostra l'importanza politica della riuscita dell'imprestito italiano, che dimostrò l'Italia anche finanziariamente indipendente.

NEW-YORK, 17. — Un uragano distrusse la città di Nevouku nel Minnesota. Molti feriti e morti.

Un treno ferroviario da Kansascity a Chicago venne fermato da parecchi individui che uccisero il conduttore, un viaggiatore e rubarono 15,000 dollari.

Gli indiani uccisero il governatore di Terasas nella Sonora e 30 uomini.

Garfield continua a migliorare.

NEW-YORK, 18. — Nevouhou fu distrutto in 45 minuti; 14 morti e 25 feriti. È probabile che vi sieno altre vittime.

ROMA, 18. — È smentito che il ministro Mancini abbia inviato una circolare agli agenti diplomatici italiani sugli incidenti del trasferimento della salma di Pio IX. Dopo aver telegrafato ai rappresentanti nostri per semplice loro informazione la notizia dei fatti, il ministro si affidò pienamente alle informazioni che gli inviati esteri avrebbero mandato ai loro governi.

Maccio ripartirà sabato per Pistoia.

Oggi si tenne la prima conferenza fra Baccarini, Magliani, il comm. Vitali e il rappresentante della Südbahn. Tutte le vertenze pendenti non sono ancora definite, ma si spera di terminare domani.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttini, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, taglia l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

GRANDE Albergo VITTORIA

VENEZIA

in vicinanza della Piazza S. Marco

offre per la stagione estiva appartamenti e stanze grandi ed ariose a prezzi modicissimi.

Servizio inappuntabile.

Grande facilitazione per Pensione

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA

DI GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Fanciocci da cocchiere; Berrete di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto A PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2418)

Borgo Codalunga, N. 4159.

Apertura 1 Giugno dello Stabilimento Monte Ortone

IN ABANO (Provincia di Padova)

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Cura idroterapica, cura Eletttrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dott. Achille de Giovanni prof. della Clinica medica nella R. Università di Padova.

Omnibus alla Stazione ad ogni corsa. 2478

PRESSO LA DITTA GIOVANNI GUERRANA, m. B. lo

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

VENDESI VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITÀ

a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4.

2505

QUERELA

PER DIFFAMAZIONE

In risposta alla inondazione di inserzioni, Manifesti e Circolari del signor Carlo Borghetti, il sottoscritto conduttore del rinomato Fontanino di Pejo, assicura i signori consumatori d'acqua di Pejo, che non fu mai sua intenzione di ingannare il pubblico smerciando l'acqua del rinomato Fontanino di Pejo, per quella di gran lunga inferiore dell'Antica Fonte. Raccomanda anzi ai signori consumatori di tenere bene distinte queste due acque e di ricordare che l'acqua del rinomato Fontanino di Pejo non venne mai adulterata da infiltrazioni di acque eterogenee e dannose.

In quanto riguarda poi il sig. Carlo Borghetti il sottoscritto porta a notizia, d'aver già presentata contro di lui querela al Procuratore del Re presso il Tribunale C. C. di Verona per diffamazione ed ingiuria pubblica.

2490 Luigi Bollocari

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni

SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotati di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 per cento degli utili.

Dirigersi per schiarimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1.° piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Casas Via Vescovado, numero 1834. 2500

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

FORTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua **Acidulo-Ferruginosa-Manganina** sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di **Celentino** riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre **Acqua di Celentino** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi**. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte **PILADE ROSSI** — Brescia via Carminè 2360.

In **Padova** alle farmacie **Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi** — In **Monselice** farmacia **Vanzi** — A **Este** **Grazioli, Fontaniva, Visoria** — A **Dolo** **Cappelletto** — **Mira** **Mazzoldi**. 2480

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di **PEJO** semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bollocari** Via Porta Pallio N. 20.

In **Padova**: Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile**.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sud detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

STARO STARO

Antica e Rinomatissima Fonte

DECORATA DEL BRIVETTO REALE

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da eminenti Medici un rimedio, incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antisetico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari, febbri gastriche, tifoidee, clorosi, anemie, sifilide ecc.

L'acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata, gazzosa, e perchè è la più a buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere le domande al Deposito Generale presso **F. Zanella** in Schio 2503

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

DI

S. CATERINA

L'egregio Dottor Chimico Cav. **ANGELO PAVESI** nella sua analisi dell'Acqua di **Santa Caterina**, prova ch'essa è la più ricca di gaz acido-carbonico e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di **Pejo** e una dose tripla di quelle di **Recoaro** e **S. Maurizio**, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi la si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le

ANEMIE - GASTRALGIE - DISPEPSIE - CLOROSI

e tutte le malattie provenienti da

IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Costo delle Bott. in **MILANO**, Cent. 80 la gr., Cent. 60 la picc.
Costo delle Casse da 30 Bott. gr. L. 25 - da 30 Bott. picc. L. 18.50.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di **Luigi Cornelio**.

Le dette Acque di S. Caterina si vendono in Padova a cent. 90 la bottiglia grande e cent. 70 la piccola nella farmacia di **Luigi Cornelio**.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETA DEI FRATELLI **LUCCHETTI**

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio**. — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich**.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. 2498

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ANTICA

FORTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **Pejo** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di **Recoaro** con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in **Brescia**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **Antica-Fonte-Pejo Borghetti**.

In **Padova** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433